

Proposta

Tomasi: «Dare cuore e stabilità agli organismi internazionali»

DALL'INVIATO A RIMINI

Gli organismi internazionali assomigliano a Pinocchio: per smettere di essere burattini al servizio di interessi particolari, hanno bisogno di un cuore. È la suggestiva metafora con cui il politologo Paolo Carozza, direttore dell'Helen Kellogg Institute dell'Università di Notre Dame, suggella l'incontro dedicato dal Meeting a "Emergenze nel mondo: il ruolo degli organismi internazionali". Saranno anche prigionieri della burocrazia e bisognose di ripensa-

mento, eppure le organizzazioni multilaterali nate come l'Onu dal tumulto del Novecento appartengono ormai al paesaggio della contemporaneità, come ricorda lo stesso Carozza. Riformarle non significa renderle ancora più imponenti, ma ricondurle alla loro origine. Sintetizza il moderatore dell'incontro, Roberto Fontolan: «Prima sono venuti i padri fondatori, ai quali dobbiamo per esempio la Dichiarazione universale dei diritti umani. Poi la controcultura degli anni Sessanta ha imposto la sua visione individualistica. Ora è tempo che una nuova ge-

nerazione si faccia carico del rinnovamento».

Sì, ma dove ripartire? Il segretario generale della fondazione Avsi, Giampaolo Silvestri, si sofferma sulla creatività che le singole persone possono esprimere, mentre Pasquale Valentini, segretario di Stato per gli Affari esteri della Repubblica di San Marino, invita a valorizzare le esperienze già presenti nella realtà. L'intervento più articolato è, però, quello di monsignor Silvano Maria Tomasi, osservatore permanente della Santa Sede presso le Nazioni Unite di Ginevra. Denuncia l'aspetto nebuloso as-

sunto dalla *governance* globale e nello stesso tempo invoca per gli organismi internazionali un futuro che abbia fondamenta meno traballanti delle attuali. Occorre riscoprire il significato profondo della dottrina sociale della Chiesa, anche e specialmente come è richiamato da papa Francesco nell'enciclica *Laudato si'*.

«Dobbiamo reagire al relativismo pratico in modo da permettere la globalizzazione della solidarietà», rilancia monsignor Tomasi. E aggiunge: «Questo, in fondo, è già il messaggio del Vangelo».

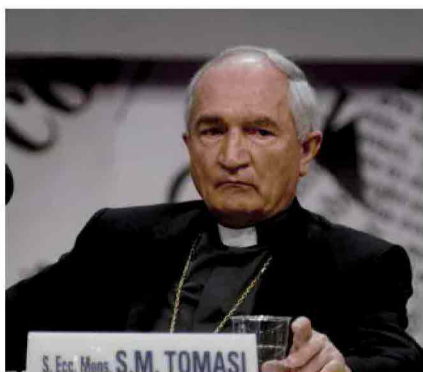
Alessandro Zaccuri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'osservatore della Santa Sede all'Onu: «Reagire al relativismo per globalizzare la solidarietà»



L'imprenditore Makhzoumi



Monsignor Tomasi

